

Parma, 20/05/2019

Comunicato stampa

Virus West Nile: controllo sanitario sugli animali selvatici

L'attività è assicurata dai Servizi Veterinari dell'AUSL, dalle sezioni locali degli Istituti Zooprofilattici, dal Corpo Forestale dello Stato, dagli Uffici Faunistici e dal Corpo di Polizia provinciale, con la collaborazione dei cacciatori organizzati in ATC

Continua l'attività di **sorveglianza e monitoraggio delle malattie della fauna selvatica** garantita dai **servizi veterinari dell'AUSL**, insieme al **Carabinieri Forestali, agli Uffici Faunistici e Corpo di Polizia provinciali** e alla **sezione locale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, con la fondamentale collaborazione dei cacciatori, organizzati in ATC** (Ambiti Territoriali di Caccia).

In questo periodo dell'anno, **da maggio a settembre, l'attenzione è rivolta** in particolare alla rilevazione dell'eventuale presenza del virus **West Nile** (o febbre del Nilo). La rilevazione del virus negli animali selvatici diventa infatti **utile elemento conoscitivo** per stabilirne la presenza in una determinata zona, insieme ad altri monitoraggi effettuati sulle zanzare. Il monitoraggio consente quindi di **intervenire per contrastare** la circolazione del virus e ridurre il rischio di contagio nell'uomo **con azioni mirate** (bonifica preventiva in caso di feste all'aperto, ma anche attenzione per chi dona sangue).

Più in generale, obiettivo del controllo - che è garantito durante tutto l'anno - è **ottenere informazioni sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche**, valutare **eventuali rischi per gli animali domestici, per quelli da reddito e per l'uomo. Nel periodo invernale**, ci sarà tra altre, la sorveglianza dell'eventuale presenza del parassita **trichinella nei cinghiali**, a garanzia di **carne sicura**, sia ad uso domestico che per la ristorazione.

"Per ottenere la migliore attuazione delle azioni previste dal piano - spiega Mauro Cavalca, Direttore del Servizio Sanità Animale dell'AUSL di Parma - è indispensabile un coordinamento fra i diversi attori che contribuiscono alla attività di rilevazione dei casi, campionamento, conferimento e analisi. Per tale motivo, un veterinario, appositamente formato sulle malattie degli animali selvatici e sul Piano Regionale di Sorveglianza coordina le procedure di raccolta e conferimento dei campioni, assicurando il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano".

Fin dall'inizio, questa attività è realizzata **grazie alla preziosa collaborazione dei cacciatori organizzati in ATC**. Infatti, sono i cacciatori a portare al laboratorio i campioni prelevati da esemplari di fauna selvatica cacciati, rinvenuti in difficoltà o morti. Senza la loro faticosa collaborazione, questo piano regionale di controllo non potrebbe trovare alcuna attuazione.

Nel 2018 i cacciatori hanno conferito campioni da tutti i cinghiali cacciati (3748 di muscolo per trichinosi, 632 di sangue, 235 di altri visceri); 142 da corvidi e 75 da volpi (entrambi nell'ambito di specifico piano di abbattimento delle specie in eccedenza previsto dagli Uffici Faunistici e dalla Polizia provinciale); da animali trovati morti (13 da uccelli e 5 da lepri. Gli esiti su questi campionamenti hanno portato a rilevare solo in 5 campioni (di corvidi) la presenza del virus West Nile.

Il controllo sanitario di animali selvatici, iniziato nel 2007, è **promosso dal Servizio Veterinario dell'Emilia-Romagna**.

Ufficio stampa
Simona Rondani
Cell. 320.6198715